



IL TERMINE VANGELO

Significa *buona notizia*, *buon annuncio* e in origine si riferisce a una notizia di grande rilievo per tutto il popolo annunciata a voce. Nel mondo greco-romano può essere una vittoria militare, la pace raggiunta, la nascita di un figlio dell'Imperatore... Nella traduzione greca della Bibbia è l'annuncio della salvezza di Dio, o meglio l'annuncio che Dio viene a salvare.

Gesù, nel Vangelo di Luca, fa sue le parole del profeta Isaia presentandosi come colui che è "mandato ad evangelizzare i poveri". Quale vangelo annuncia Gesù? Un vangelo di consolazione e di liberazione, il Regno di Dio che viene, con conseguente invito a "convertirsi e credere".

Gli Apostoli annunciano il Vangelo di Gesù morto e risorto, salvezza per chi crede. L'annuncio è orale.

Noi abbiamo tra le mani i Vangeli scritti; essi costituiscono un nuovo *genere letterario*, costituito da un annuncio attraverso la narrazione: un racconto su Gesù che è annuncio di salvezza. Mantengono il carattere orale, sono una *predicazione scritta*.

COME NASCONO I QUATTRO VANGELI?

1. I dati e il "fatto sinottico"

Fin dall'antichità si tramandava l'origine dei quattro Vangeli dalla predicazione degli Apostoli. Papia, vescovo di Gerapoli nei primi decenni dopo l'anno 100, raccontava di aver ricevuto la testimonianza di un anziano riguardo Marco, che sarebbe divenuto l'interprete di Pietro nelle sue predicazioni e avrebbe poi raccolto le cose dette e fatte da Gesù nel suo Vangelo. Matteo avrebbe scritto e ordinato ciò che riguardava Gesù in aramaico e poi li avrebbe tradotti. Non sappiamo che valore e che significato preciso abbia questa testimonianza, ma certo vuole collegare i Vangeli alla predicazione degli Apostoli.

Per capire la storia dei Vangeli partiamo dall'osservazione e dal confronto dei primi tre Vangeli.

Leggendo uno dei tre dall'inizio alla fine, abbiamo una netta sensazione di frammentarietà: sembra una successione di tanti episodi indipendenti ricordati da frasi di passaggio, ma non sempre ben concatenati; lo stesso vale per le parole di Gesù.

Confrontando i tre Vangeli si nota un gran numero di brani in comune; non si tratta solo della narrazione dello stesso fatto o discorso, ma dell'uso delle stesse frasi

e parole, con solo lievi ritocchi. In particolare i vangeli di Luca e Matteo contengono quasi tutto il vangelo di Marco, con inseriti un bel numero di versetti in più che hanno tra loro in comune, e altri che ciascuno ha di proprio

Tutti e tre i Vangeli hanno così uno scheletro narrativo comune: venuta di Giovanni Battista, battesimo di Gesù e tentazioni nel deserto; attività e predicazione di Gesù in Galilea; viaggio verso Gerusalemme e attività nella città santa; passione, descritta in maniera molto dettagliata, e risurrezione.

2. La ricostruzione più probabile

L'annuncio orale Gesù è morto e risorto intorno al 30 d.C.

In che modo gli Apostoli potevano annunciarlo? Non certo semplicemente attraverso una dottrina astratta. Le parole, i gesti simbolici, i miracoli di Gesù erano un tutt'uno, e non erano separabili dal dono di sé del mistero pasquale. L'annuncio fondamentale è Gesù morto e risorto (il *kerigma*), ma questo ha senso solo come culmine del racconto della vita di Gesù, e in questo racconto hanno senso le sue parole.

Prime forme scritte I racconti degli Apostoli, ripetuti, tendono ad assumere una forma fissa, e nascono diverse tradizioni orali e poi anche scritte, nelle diverse chiese e in base alla predicazione di diversi apostoli. Probabilmente vengono prima messi per iscritto singoli racconti di miracoli, singoli detti di Gesù, e poi delle raccolte. Forse compaiono dei racconti scritti della Passione.

Il Vangelo secondo Marco Probabilmente non molto prima del 70 d.C. qualcuno ha l'idea di mettere insieme diversi episodi della vita di Gesù a partire dal Battesimo di Giovanni fino all'annuncio della Risurrezione, in maniera che l'ascoltatore/lettore scopra piano piano chi è Gesù e quale salvezza porti: nasce così il *Vangelo secondo Marco*, forse in una sua prima edizione.

Il Vangelo secondo Matteo e secondo Luca In maniera indipendente tra di loro, Luca e Matteo integrano l'opera di Marco con una Raccolta di Detti di Gesù, detta Fonte Q, e con altri racconti e parole che riescono a mettere insieme sia dalla tradizione scritta che orale. Siamo tra l'anno 70 e l'80 d.C. circa (*teoria delle due fonti*).

L'opera degli evangelisti Sia Marco che Matteo che Luca hanno una propria prospettiva personale e un proprio scopo, a seconda dalla comunità per cui scrivono e dalle esigenze che essa sta vivendo; ma nello stesso tempo desiderano essere fedeli alla tradizione che hanno ricevuto e che venerano con grande rispetto. Per questo ritoccano il meno possibile le tradizioni ricevute.

Essi sono però veri autori, perché scelgono il materiale per loro più significativo, lo ordinano secondo un proprio criterio, lo interpretano, fanno delle sintesi, tenendo presente la situazione delle loro chiese. La loro opera mantiene il carattere di una predicazione orale: i vangeli sono fatti per essere letti ad alta voce e ascoltati dalla comunità.

Si dice che la loro è una cristologia (=riflessione su Gesù) *dal basso*, perché l'ascoltatore conosce Gesù piano piano, mettendo insieme lungo il racconto i pezzi di una specie di mosaico, che si completa solo con la risurrezione.

Il Vangelo secondo Giovanni Intorno all'anno 90 d.C. poi le tradizioni su Gesù legate all'apostolo Giovanni vanno a formare il 4° Vangelo, molto diverso dagli altri tre. L'autore scrive presupponendo che chi ascolta già conosca i primi tre vangeli, e vuole aiutarlo ad andare più in profondità nel mistero di Gesù e nel significato della sua vita, morte e risurrezione. Parte *dall'alto*, contemplando il Verbo di Dio che è da sempre rivolto a Dio e che si fece carne; sottolinea più degli altri la capacità divina di Gesù di leggere i cuori e di prevedere ciò che sta per accadere. Sostituisce il racconto del memoriale di Gesù nell'ultima cena, che si presuppone celebrato ogni domenica dai suoi ascoltatori, con il racconto della lavanda dei piedi; dell'Eucarestia parla invece nel discorso di Gesù sul pane di vita.

I VANGELI APOCRIFI

Sono testi sulla vita e parole di Gesù che non sono stati mai accolti dalla comunità cristiane come divinamente ispirati, perché tardi come età e perché non hanno origine apostolica. Hanno un carattere molto diverso dai quattro *canonici*.

Sono di due tipi fondamentali: i *Vangeli dell'infanzia* e i *Vangeli gnostici*.

I primi tentano soprattutto di colmare il vuoto dei trenta anni di vita nascosta di Gesù a Nazareth, raccogliendo varie tradizioni. Sono stati a volte accolti nelle comunità cristiane ma non come Parola di Dio nell'uso liturgico.

I secondi *non nascono in seno alla Chiesa ufficiale, ma all'interno della corrente gnostica*, una dottrina filosofica al di fuori della visione cristiana, che riprendeva la figura di Gesù immaginando che, soprattutto dopo la risurrezione, avrebbe dato una rivelazione segreta agli Apostoli, che poteva essere fatta conoscere solo agli iniziati. Per gli gnostici c'è un Dio creatore, rivelato nell'Antico Testamento, che non è per niente buono, anzi, la creazione stessa è un grande male, perché tutto ciò che è materia è male, tutto ciò che è molteplicità è male. Gesù è il Dio buono venuto a riportare tutto all'unità e allo spirito, "combattendo" contro il Dio creatore. Nei Vangeli gnostici sono contenuti anche racconti paralleli a quelli dei Vangeli Sinottici, probabilmente attinti alle stesse fonti dei nostri evangelisti.

LA TRASMISSIONE DEL TESTO DEI VANGELI

A parte la possibilità che ci sia stato un primo vangelo in aramaico, i quattro Vangeli sono stati scritti in greco su papiri e copiati a mano di generazione in generazione fino all'avvento della stampa.

All'inizio i copisti si prendevano... qualche piccola libertà, per cui si sono create diverse *recensioni* del testo, di cui le principali sono quella alessandrina e quella antiochena. Inoltre potevano accadere errori di copiatura, che venivano ereditati nelle copie successive.

I manoscritti più antichi sono su papiro e, a parte un Vangelo secondo Giovanni del 200 circa, sono del III-IV secolo. Dal IV secolo abbiamo numerose pergamene, molto più complete, alcune con l'intero Nuovo Testamento.

A partire dal 1500, ma soprattutto negli ultimi 200 anni, si è fatto un lungo e paziente lavoro di confronto tra le varie famiglie di manoscritti antichi per ritrovare la forma dei vangeli più possibile vicina all'originale, lavoro che ha visto fianco a fianco studiosi cristiani di diverse confessioni e anche studiosi non cristiani, su cui sono basate tutte le edizioni attuali dei Vangeli.

Bisogna comunque precisare che le differenze non sono affatto sostanziali, ma sono dovute (errori a parte) a tentativi di spiegare meglio punti difficili o rendere più scorrevole il testo.

AMBIENTE DEI VANGELI

Dal punto di vista politico, la terra di Israele fu governata dal re Erode il Grande, sotto la protezione romana, dal 37 al 4 a.C.; poi fu divisa in tre stati satelliti dell'Impero: Giudea (Archelao), Galilea (Erode Antipa) e Transgiordania (Filippo). Al tempo della predicazione e passione di Gesù, in Giudea Archelao era stato deposto e sostituito direttamente da un prefetto/procuratore romano, Ponzio Pilato.

Per quanto riguarda la religione, è utile ricordare che in Giudea e in Galilea si professava l'ebraismo "ortodosso", mentre in Samaria, al centro di Israele, si aveva una forma considerata "eretica".

Il I secolo è un tempo di grande fervore per quanto riguarda l'attesa di un Messia che riportasse la giustizia, la purezza della fede, l'indipendenza politica. Vari personaggi carismatici si presentarono come tali e finirono travolti dalla repressione romana. C'erano poi varie correnti religiose, una specie di movimenti: i sadducei, i farisei, gli zeloti, gli esseni...

La somma autorità religiosa era il sinedrio, gran consiglio formato da sacerdoti e leviti, anziani del popolo e scribi; a capo c'era il sommo sacerdote.

La vita religiosa ruotava attraverso il tempio e la sinagoga.